

Seconda declinazione

temi in -ο

Comprende maschili in -ος e neutri in -ον, i nomi contratti e la declinazione attica. Al duale: nom./acc. -ω, gen./dat. -οιν.

Maschili in -ος

Vocativo singolare in -ε.

ὁ λόγος — il discorso

CASO	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	ὁ λόγος	οἱ λόγοι
Gen.	τοῦ λόγου	τῶν λόγων
Dat.	τῷ λόγῳ	τοῖς λόγοις
Acc.	τὸν λόγον	τοὺς λόγους
Voc.	ὦ λόγε	ὦ λόγοι

Femminili in -ος

Si declinano come i maschili: cambia solo l'articolo (ἡ).

ἡ ὁδός — la via

CASO	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	ἡ ὁδός	αἱ ὁδοί
Gen.	τῆς ὁδοῦ	τῶν ὁδῶν
Dat.	τῇ ὁδῷ	ταῖς ὁδοῖς
Acc.	τὴν ὁδόν	τὰς ὁδοὺς
Voc.	ὦ ὁδέ	ὦ ὁδοί

Neutri in -ον

Nominativo, accusativo e vocativo hanno la stessa forma; al plurale escono in -α.

τὸ δῶρον — il dono

CASO	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	τὸ δῶρον	τὰ δῶρα
Gen.	τοῦ δῶρου	τῶν δῶρων
Dat.	τῷ δῶρῳ	τοῖς δῶροις
Acc.	τὸ δῶρον	τὰ δῶρα
Voc.	ὦ δῶρον	ὦ δῶρα

Contratti

Contrazione della vocale del tema (-οο-, -εο- → -ου-; neutro -οον → -ουν).

ὁ νοῦς (< νόος) — la mente

CASO	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	ὁ νοῦς	οἱ νοῖ
Gen.	τοῦ νοῦ	τῶν νῶν
Dat.	τῷ νῷ	τοῖς νοῖς
Acc.	τὸν νοῦν	τοὺς νοῦς
Voc.	ὦ νοῦ	ὦ νοῖ

τὸ ὀστοῦν (< ὀστέον) — l'osso

CASO	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	τὸ ὀστοῦν	τὰ ὀστᾶ
Gen.	τοῦ ὀστοῦ	τῶν ὀστών
Dat.	τῷ ὀστῷ	τοῖς ὀστοῖς
Acc.	τὸ ὀστοῦν	τὰ ὀστᾶ
Voc.	ὦ ὀστοῦν	ὦ ὀστᾶ

Seconda declinazione attica

Si chiama «attica» perché è propria dell'attico: un gruppetto di nomi che, dove gli altri dialetti hanno -γο- o -αο-, presentano -εω- per scambio di quantità (νηός → νεώς «tempio», λαός → λεώς «popolo»). Il tema finisce così in -ω lungo, che resta in tutti i casi: le uscite sono -ως, -ω, -ω, -ων (con i sottoscritto al dativo) e l'accento non si sposta mai dalla -ω, anche dove la legge del trisillabismo lo vieterebbe. Sono pochi nomi: ὁ νεώς, ὁ λεώς, ἡ



ἔως («aurora»), ὁ Μενέλεως, e gli aggettivi del tipo ἰλέως, πλέως.

ὁ νεώς — il tempio

CASO	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	ὁ νεώς	οἱ νεῶ
Gen.	τοῦ νεώ	τῶν νεών
Dat.	τῷ νεώ	τοῖς νεώς
Acc.	τὸν νεών	τοὺς νεώς
Voc.	ὦ νεώς	ὦ νεῶ